

Lavor-attori nell'impresa

Comprendere l'oggi per affrontare il domani

Documento conclusivo

Premessa

Le ACLI Provinciali di Pordenone nel corso dell'ultimo anno si sono rese protagoniste dell'attivazione di un "tavolo" di dibattito, incentrato sul tema del "lavoro ai tempi della crisi" con lo scopo di promuovere una riflessione concreta e di coinvolgere i principali attori economici e sociali della provincia.

Obiettivo era quello di raccogliere stimoli, idee e proposte concrete da sottoporre alle istituzioni locali, affinché si facessero promotrici del lancio di un nuovo modello di sviluppo socio-economico che metta al centro il lavoratore, come parte attiva e pro-attiva dell'impresa .

Ne è nato un ciclo di incontri che ha permesso di prendere atto delle posizioni, delle idee e delle proposte di ciascuno dei soggetti chiamati in causa ad interloquire.

Constatato pertanto che:

- Il mondo dell'impresa e delle attività commerciali ritiene particolarmente nevralgico e prioritario il tema della maggiore flessibilità del lavoratore intesa nella sua accezione più ampia (non solo flessibilità di orario e di competenze, ma anche adattabilità a mansioni sempre nuove, disponibilità a spostarsi, disponibilità a riqualificarsi professionalmente)
- Il mondo del sindacato, pur con le sue differenze interne, ritiene importante spostare il livello della contrattazione e della concertazione non più a livello di categoria e settore ma a livello di singola azienda, arrivando così a concordare le condizioni migliori per i lavoratori con i vertici dell'impresa stessa (con la possibilità di "gestire" la flessibilità richiesta all'interno della normale trattativa e concertazione)
- Il mondo della cooperazione ha introdotto l'importante e significativo concetto del "socio-lavoratore", cioè del lavoratore che è in prima persona protagonista del suo lavoro e della realtà in cui opera, in quanto esso stesso parte integrante e "titolare" di una quota della cooperativa ed anche quello della responsabilità del lavoratore nei confronti della propria mansione, della realtà cooperativa in cui opera e più in generale nei confronti della società locale, cui offre il proprio lavoro-servizio.

Le ACLI Provinciali di Pordenone hanno deciso di stendere un breve vademecum contenente le principali proposte e linee-guida che potrebbero ispirare un nuovo corso nelle "relazioni" lavoratore-azienda.

Le proposte delle ACLI

Le ACLI di Pordenone ritengono che la politica provinciale, per le proprie competenze, debba perseguire i seguenti obiettivi con il coinvolgimento delle parti sociali:

- **Governare il lavoro**

1. Convocare gli stati generali del lavoro della Provincia coinvolgendo enti e associazioni che si occupano del Lavoro ma anche il singolo lavoratore non organizzato. Scopo degli “stati generali” è individuare le azioni positive che possono essere messe in campo per rendere protagonisti i lavoratori dello sviluppo del sistema industriale della Provincia.
2. Istituire un osservatorio permanente sulla contrattazione decentrata o aziendale, con lo scopo di far emergere le pratiche dell’eccellenza produttiva e delle relazioni industriali nelle aziende della provincia.

- **Promuovere nuove produzioni.**

Le ACLI di Pordenone sono consapevoli che l’epoca delle produzioni derivate dal petrolio (chimica e metalmeccanica) stanno per essere sostituite dalle nuove tecnologie che derivano dalle “economie verdi”.

Gli effetti di questa crisi finanziaria globale, infatti, stanno espellendo dal mondo del lavoro la mano d’opera essenzialmente legata alle tecnologie da petrolio.

La Provincia, con le sue relazioni istituzionali, per dare speranza ai lavoratori residenti (in particolare giovani, over 50 e donne) deve farsi carico di:

1. Promuovere politiche di riqualificazione professionale per i lavoratori espulsi dai settori produttivi del petrolio, per riconvertirli alle nuove tecnologie verdi (edilizia, infrastrutture, impiantistica industriale e civile) e renderli “appetibili” per il nuovo mercato del lavoro
2. Promuovere un Centro di Ricerca sulle tecnologie “Green” e sulle Economie “Green”, con il coinvolgimento del mondo accademico, finalizzato al mantenimento dei giovani ricercatori in Provincia.
3. Promuovere con il coinvolgimento delle categorie economiche, delle rappresentanze sindacali, degli enti formativi e delle agenzie di lavoro interinale un sistema di certificazione delle competenze del lavoratore: il diploma scolastico o universitario è finalizzato all’ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, ma le competenze professionali che il lavoratore si costruisce nel corso della vita lavorativa non vengono certificate se non attraverso le referenze del datore di lavoro. Riteniamo questo strumento una tutela atta a garantire la professionalità dei lavoratori; in questo modo possono aspirare ad un reddito maggiore rendendo più dinamico il mercato del lavoro provinciale.

- **Migliorare la qualità della vita dei lavoratori dentro e fuori il posto di lavoro.**

E’ necessario individuare forme di sostegno alla vita dei lavoratori che sgravino gli stessi da alcune incombenze che spesso influiscono anche sul reddito familiare.

1. Favorire e supportare lo sviluppo delle reti immateriali della Provincia, in modo da facilitare metodi di lavoro moderni come il “telelavoro” che permette una maggior flessibilità



lavorativa e una maggior conciliazione dei tempi di vita e lavoro, in particolare, della popolazione femminile, che spesso, alla fine della giornata lavorativa, deve farsi carico dell'assistenza dei familiari infanti o anziani.

2. Per la stessa ragione si ritiene necessario promuovere convenzioni con le cooperative sociali presenti sul territorio, al fine di fornire servizi alle persone appartenenti alle fasce deboli della nostra società.
3. Si ritiene auspicabile che la Provincia analizzi l'impatto del pendolarismo fra i lavoratori residenti e si faccia carico di un trasporto pubblico locale che possa essere al loro servizio o incentivi forme di trasporto privato collettivo (pool car o adozione di un "city manager provinciale")
4. Le ACLI di Pordenone ritengono che la conflittualità nelle aziende sia una delle fonti primarie di malessere del lavoratore che va ad incidere sulle relazioni esterne all'azienda, in primis quelle familiari. Invitano pertanto la Provincia a vigilare con il coinvolgimento degli enti espressamente dedicati e monitorare il livello di conflittualità presente nelle aziende (vertenze, licenziamenti individuali, sanzioni, ecc).
5. Il tema della conflittualità dovrebbe riguardare anche i Sindacati. I recenti fatti che hanno contrapposto i maggiori sindacati del Paese non aiutano il clima aziendale fortemente agitato dalla crisi economica. Le ACLI di Pordenone invitano, per quanto possibile, i sindacati a fare sintesi delle diverse visioni strategiche oggi promosse, al fine di presentarsi ai lavoratori con una proposta mediata, ma orientata concretamente allo sviluppo del lavoro.

- **Educare al lavoro e al rispetto per le nuove generazioni**

1. Troppe volte il giovane che si affaccia per la prima volta nel mondo del lavoro, non ha conoscenza del rapporto diritti/doveri del lavoratore. Per questo, le ACLI ritengono importante che presso il servizio Informagiovani della Provincia si possano tenere dei corsi inerenti il Diritto del Lavoro, per alfabetizzare i giovani lavoratori in merito alle tutele di massima previste dai contratti collettivi.
2. In merito alle proposte di "stage" come momento di raccordo fra mondo della scuola e del lavoro, la ACLI di Pordenone ritengono che chi fornisce una prestazione abbia diritto ad un riconoscimento economico, perché solo così si educa il giovane al mondo del lavoro. Le ACLI, infatti, ritengono iniqua la possibilità offerta alle imprese di avvalersi di lavoro gratuito, mentre le stesse ne traggono un beneficio economico e produttivo. Per questo le ACLI di Pordenone chiedono che la Provincia si doti di un fondo destinato alle imprese che accolgono stage aziendali perché possano retribuire, seppur in forma simbolica, i giovani in formazione.